

# Una borsa di studio per analizzare l'efficacia delle opere

## L'iniziativa

Il figlio di Gaetano Milone e l'associazione delle vittime puntano sulla prevenzione

**Domenico Barbati**

La sua morte a 53 anni, divenne il simbolo della «Sarno culturale» che lasciò sotto il fango uno dei suoi figli più illustri, Gaetano Milone. Il giovane preside della scuola media Baccelli, quella sera di venti anni fa, era con la sua famiglia nella casa di via Pedagnali dall'altro lato della strada rispetto al vecchio ospedale di Villa Malta. Una garanzia.

«Se evacueranno l'ospedale allora saremo davvero in pericolo» pensarono in casa Milone. Ma la frana killer di mezzanotte travolse l'ospedale e anche la casa dei Milone, uccidendo uno degli storici più lucidi e prolifici che la Sarno di quegli anni poteva vantare.

Oggi, a distanza di venti anni, il figlio Antonio e Rinasce, l'Associazione delle vittime delle frane del 5 maggio 1998, intendono promuovere una selezione pubblica per l'assegnazione di una borsa di studio della durata di un anno incentrata sul tema: «Efficacia e efficienza degli interventi di riduzione del rischio in conseguenza degli eventi del 5 maggio 1998 a Sarno. Cosa è stato fatto per i territori colpiti».

Antonio Milone, figlio di Gaetano, va dritto al cuore del problema. Una ricostruzione mai veramente ultimata, tanto cemento, tanti canali di regimentazione trasformati in discariche a cielo aperto e che ad una eventuale prova del nove non si sa, se e come, riusciranno a contenere i danni. E poi polemiche a non finire, milioni di euro spesi, milioni di euro che dovrebbero spendersi per la manutenzione delle opere. Ma l'Associazione Rinasce con la borsa di studio da assegnare per un anno, intende arrivare ad una analisi seria e super partes del fenomeno ricostruzione e tutela del dissesto idrogeologico. «Il lavoro - scrivo in una nota dall'Associazione - deve muovere dall'analisi di quanto previsto nel piano degli interventi e nelle sue successive rimodulazioni, alla luce anche di un eventuale confronto con esperienze analoghe in Europa e nel resto del mondo. Deve, quindi, procedere nell'esame degli interventi realizzati in rapporto al piano previsto per permettere di comprendere se e in che misura la fase di attuazione abbia risposto alle indicazioni valutando le eventuali varianti sopravvenute per rilevare il valore aggiunto delle modifiche apportate in corso d'opera. Deve, dunque, esaminare lo stato attuale delle opere realizzate ponendo l'attenzione su quali interventi di manutenzione siano stati programmati e posti in essere e con quanta efficacia. Occorre, inoltre, analizzare l'apporto del presidio territoriale ai fini della cono-

scenza e della prevenzione dei fenomeni franosi. In conclusione, il lavoro di ricerca deve rispondere alla domanda che tutte le popolazioni colpite si fanno: se e in che misura gli interventi abbiano determinato una riduzione del rischio e soprattutto se, in base al tempo e alle somme impiegate, sia stata offerta la risposta migliore per la prevenzione del fenomeno naturale delle colate rapide di fango nel territorio comunale di Sarno».

Una serie di studi, insomma, che dovrebbero dare risposte alle domande che i sarnesi, ma non solo loro, si pongono da vent'anni. La borsa di studio avrà una durata, al massimo, di dodici mesi, con un compenso pari ad un assegno di ricerca universitario, e verrà assegnata ad un dottore di ricerca da una commissione composta da membri dell'Associazione Rinasce e da personalità del mondo scientifico.

«La relazione conclusiva - scrivono da Rinasce - non dovrà essere uno sterile cahier de doléances o l'ennesimo libro bianco, ma l'auspicio che con questo lavoro si possa misurare, con gli strumenti della scienza e della conoscenza, quanto finora fatto affinché gli interventi realizzati a Sarno possano rappresentare un modello per tutte le aree soggette al medesimo rischio». L'iniziativa sarà presentata oggi al convegno promosso dall'Ordine nazionale dei geologi dal titolo «Vent'anni dopo Sarno. Cosa è cambiato» che si terrà al Grand Hotel Salerno.



### La domanda

In che misura gli interventi adottati determinano una riduzione del rischio

